



Rassegna Stampa

Sabato

22 Febbraio

2020

FORMAZIONE

VERTICE IN PREFETTURA CON TURCO

L'ITER

Completata ieri da parte della Scuola di Medicina dell'ateneo barese la procedura di inserimento di tutti i dati per l'accreditamento

Facoltà di Medicina si va verso l'istituzione

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Completata ieri da parte della Scuola di Medicina dell'ateneo barese la procedura di inserimento di tutti i dati e quant'altro necessario nella piattaforma del Ministero per l'accreditamento del corso di laurea di Medicina e Chirurgia a Taranto dal prossimo anno accademico. La conferma è arrivata dal presidente della Scuola, Loreto Gesualdo, direttamente alla Conferenza di Servizi per Medicina tornata a riunirsi ieri in Prefettura, come concordato la settimana scorsa nella precedente riunione. L'incontro di ieri, intanto, sostanzialmente coordinato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco, alla presenza del Prefetto di Taranto, Demetrio Martino, nonché – tra gli altri - del direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, del direttore generale del Comune di Taranto, Ciro Imperio, serviva in effetti a fare il punto della situazione e ad apporre qualche firma su alcuni documenti che dovrebbero essere presentati nei prossimi giorni al Ministero. Ma, soprattutto, il punto della situazione riguardava l'intero pacchetto



MEDICINA Vertice coordinato dal sottosegretario Turco

di misure previste nel decreto «Cantiere Taranto» sul versante della formazione universitaria (Medicina, un Centro di ricerca di eccellenza, l'autonomia del polo jonico), decreto la cui approvazione ha subito qualche ulteriore slittamento (avverrà comunque entro la fine di febbraio) a favore di qualche ulteriore irrobustimento e definizione delle relative coperture. Tra le prime e più urgenti questioni da condurre in porto quella della sede dopo la sostanziale disponibilità di Bankitalia

– anche grazie alla interlocuzione con i vertici curata in prima persona dal premier Conte – di vendere la propria vecchia sede in piazza Ebalia a Taranto a chi la destinerà a sede universitaria. «Ora va deciso il soggetto che deve procedere all'acquisto e, soprattutto, il soggetto finanziatore», dice il sen. Turco. Che spiega così l'idea a cui sta lavorando: «Proporrò la possibilità da parte dell'Università di predisporre, di concerto col Comune, un progetto di acquisto, ristrutturazione e destina-

zione dell'immobile al corso di laurea di Medicina, e di presentarlo al Cis Taranto in modo che sia questo organismo a destinare le risorse. Al momento – aggiunge Turco – il Governo è in contatto con i vertici di Bankitalia su una trattativa per un importo di 5 milioni, che prima era di gran lunga superiore. Per favorire la mediazione in una prospettiva di medio e lungo termine, abbiamo anche strappato la possibilità di rateizzare l'acquisto».

Altra questione da avviare a progettazione quella del centro di ricerca che dovrebbe avere un partenariato pubblico-privato in grado di attrarre più genere di investimenti. Nel testo del decreto è già prevista esplicitamente la presenza dell'Inail (anche perché il centro dovrebbe essere finalizzato alla medicina del lavoro), ma – anticipa il Sottosegretario Turco – «si confida nella partecipazione della Fondazione Cittadella della Carità (ieri presenti l'Arcivescovo, mons. Filippo Santoro, ed il presidente della Fondazione, Salvatore Sibilla) e si conta di favorire anche altre istituzioni come Eni o Enel che possano finanziare borse di studio».

Cala la spesa per i farmaci ma il target resta lontano

► La Puglia ha risparmiato 80 milioni di euro dal 2017 ad oggi. La soddisfazione di Emiliano
► Male la farmaceutica per acquisti diretti: pesano i ritardi nell'avvio della centrale unica

I risparmi stanno permettendo alla Regione Puglia di bandire i concorsi e assumere nuovo personale sanitario, ma la spesa farmaceutica resta ancora un tallone di Achille. Dal 2017 ad oggi, grazie ad una stretta sulle prescrizioni mediche e sugli acquisti dei medicinali griffati, sono stati risparmiati circa 80 milioni di euro, però non è sufficiente: secondo l'ultimo monitoraggio dell'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, fermo a settembre 2019, la Puglia è tra le quattro regioni che non rispetta il tetto imposto dalle norme del 7,96% sulla quota del riparto del fondo sanitario (le altre inadempienti sono Calabria, Campania e Abruzzo).

In sostanza, per stare dentro questo parametro la Puglia dal gennaio a settembre 2019 avrebbe dovuto spendere per la farmaceutica convenzionata lorda poco più di 450 milioni, invece ha sfiorato di 1,83 milioni di euro (452 milioni). Va molto male la farmaceutica per acquisti diretti: il limite di spesa fissato per il periodo gennaio-settembre 2019 era di 378 milioni, invece il costo sopportato dalle casse pubbliche è stato di 611 milioni, uno scostamento di ben 232 milioni. I ritardi nell'avvio della centrale unica di acquisto impedisce di ottenere i risparmi desiderati. Per quanto riguarda la farmaceutica convenzionata netta, nei primi nove mesi del 2019 si è registrato un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2018: la spesa, infatti, è passata da 425 a 421 milioni, un risparmio di oltre tre milioni in un anno (-0,9%). Ma, come ammette il direttore generale di Aress Puglia, Giovanni Gorgoni, "il percorso è ancora lungo e impegnativo" nonostante



"i progressi importanti fatti per il contenimento".

I dati, contenuti nel rapporto Osmed (Osservatorio Nazionale sull'impiego dei Medicinali) su "L'uso dei farmaci in Italia", sono stati presentati ieri da Gorgoni e il governatore Michele Emiliano: il report mette in evidenza il consumo e la spesa dei medicinali in Ita-

lia e fornisce approfondimenti sul consumo dei farmaci per età e genere, sulle differenze regionali e sulle categorie terapeutiche a maggiore prescrizione nell'anno di osservazione. «Abbiamo presentato - ha commentato Emiliano - i grandi risultati che la Regione ha avuto nella riqualificazione della spesa farmaceutica.

Immaginate che per vent'anni la follia aveva consentito di spendere oltre la media nazionale quasi trecento milioni di euro l'anno di farmaci. Praticamente l'equivalente di due ospedali nuovi all'anno e con soldi che venivano buttati via in farmaci inutili e anzi, perfino pericolosi. Mano a mano, con la collaborazione dei far-

macisti, dei medici di famiglia e ospedalieri e dei nuovi farmacisti ospedalieri che abbiamo assunto, senza sanzioni o azioni brusche, abbiamo consentito a ciascuno di rieducarsi a modalità prescrittive più compatibili con la media nazionale e che ci consentono di utilizzare questi trecento milioni finora spesi in più, per

l'assunzione di nuovo personale. Il motivo per il quale stiamo facendo tanti concorsi è che con i soldi che sprecavamo in farmaci inutili e pericolosi, stiamo assumendo personale e stiamo costruendo nuovi ospedali».

La Puglia essendo ancora in Piano operativo è controllata dai ministeri della Salute e dell'Economia: per oltre dieci anni le assunzioni sono state bloccate, solamente l'anno scorso il Mef, grazie proprio ai risparmi sui farmaci, ha autorizzato la Puglia a contrattualizzare nuovo personale sanitario. Tutte le Asl hanno, quindi, bandito concorsi per assumere medici negli ospedali, a breve si svolgerà il maxi concorso per infermieri da poco più di 1.100 posti mentre si è già concluso quello riservato agli operatori socio-sanitari. "E' stata dura, ma poco alla volta tutti hanno capito che l'unico modo per tutelare la salute dei pugliesi era quello di fare con decisione quello che abbiamo fatto in questi quattro anni", ha concluso Emiliano. I miglioramenti più significativi sono stati ottenuti sull'acquisto dei farmaci a base del principio attivo Trastuzumab (impiegato nel trattamento dei tumori mammari o gastrointestinali): l'uso dei biosimilari ha prodotto un risparmio di 7,2 milioni nel 2019.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione è tra le quattro che non rispetta la percentuale di riparto del 7,96

Il governatore: «Adesso grazie alla riduzione dei costi via a nuove strutture e assunzioni»